

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleoni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autocorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

La Fiera delle ambiguità

Sul polo Rho-Però Formigoni tace Albertini dice ni

Sfoderano sorrisi a quattro palmenti, si crogiolano davanti alle telecamere come due vecchi amici e regalano ai fotografi affettuose strette di mano, poco ci manca che si abbraccino e si scambino baci e pacche sulle spalle: «Tra noi regna la concordia più assoluta», giurano. E per gli scettici, ecco la geniale novità: «Abbiamo deciso di installare tra noi due una linea telefonica diretta. Così potremo parlare tra noi senza neanche l'orecchio indiscreto dei collaboratori», ri-dacchia Roberto. «Sarà un "telefono verde" segno di speranza», gli fa eco Gabriele che ironizza: «Questa è la vranotizià del giorno».

Ma dietro il fumo e il folk, la messinscena accredita l'idea di un monopolio del potere rinchiuso in due sole mani che non accetta confronti ed espunge come intrusi gli organi di democrazia. Una coreografia stramba e goliardica ha animato ieri la conferenza stampa congiunta di Albertini e Formigoni, con muto ed inutile dispiegamento di assessori a contorno, studiata anche per dissipare le voci insistenti di discordie sui temi che scottano come Malpensa 2000 e soprattutto la Fiera. Formigoni poi, di suo, aggiungerà la solita polemicuccia con il governo, stavolta il comodo bersaglio è il programma di interventi decisi a suo tempo che dovrebbero essere varati da Prodi entro domani.

Il vero inhippo è la Fiera. Infuria la polemica sollevata dalla pubblicazione di un documento, attribuito alla giunta, che sembrerebbe sancire il disimpegno di palazzo Marino per il polo esterno Rho-Però e preferire l'area Fiat della ex Alfa di Arese. Documento che ha innescato reazioni sdegnate di alcuni partiti. Come il Ppi: «I patti vengono disdettati unilateralmente? Eppure il recupero ambientale a carico dell'Eni, la vicinanza a Milano ed alle autostrade, la facile raggiungibilità della linea 1 della metropolitana hanno fatto sempre, della fascia Rho-Però, una zona interessante. Ora la questione assume la massima urgenza», dichiarano i popolari Paolo Danuvola (Regione), Alberto Mattioli (Comune) e Maria Rita Vergani (Provincia). E aggiungono: «Con le scelte delle ultime giunte, la zona Fiera è ormai al collasso, dal momento che da troppo tempo si trascina la "telenovela" del polo esterno». Non sfugge infine, ai popolari, il «taglio» monopolistico del vertice Formigoni-Albertini: «Rileviamo ancora una volta la loro concezione verticistica e unilaterale che bypassa la Provincia di Milano e i Comuni interessati, i quali invece dovranno essere coinvolti in quanto qualsiasi soluzione avrà ripercussioni sull'interland».

Ed anche Gianni Occhi (Rifonda-

zione comunista) incalza: «Non esistono serie ragioni per mettere in discussione l'accordo di programma, che fissa il polo esterno a Rho, tranne quelle di favorire la Fiat e la famiglia Agnelli a danno della collettività e della stessa Fiera. Albertini e il Polo vogliono oggi premiare la Fiat ed Agnelli per avere licenziato 10 mila operai». Anche Legambiente conferma la scelta Rho-Però e boccia Arese: «L'accordo prevede la bonifica dell'area che dev'essere comunque fatta», commenta Ennio Rota, vice presidente di Legambiente lombarda. «La zona inquinata va ripulita a spese di chi ha inquinato seguendo il principio, poco praticato, che "chi inquina paga"».

Formigoni ben felice rifila la patata bollente «all'amico Gabriele»: «Si è parlato di contrasti tra Regione e Comune su chi comanda in Fiera. Niente di vero». La Regione, spiega il sindaco, varerà entro il 21 ottobre la legge per le procedure decisionali. «Cer-

to le decisioni (sui nuovi vertici, Ndr) saranno prese d'intesa con il sindaco di Milano». Entrambi, Formigoni e Albertini, condividono inoltre «l'apertura ai privati, ma con gradualità». Quanto alle diatribe sul polo Rho-Però, ecco Albertini esibirsi campione di ambiguità. Dapprima smentisce il disimpegno e dichiara solenne che «noi rispetteremo gli accordi». Ma subito dopo infila la scappatoia: «Poiché più che politici noi siamo persone di buonsenso, allora riflettiamo: la localizzazione Rho-Però è confermata, ma il presidente della Regione - aggiunge - convocherà il comitato che si sta occupando della localizzazione e dall'esito della discussione usciranno decisioni razionali e decideremo: vedremo se Rho-Però risulterà compatibile con i tempi e i costi, oppure in alternativa esamineremo altre soluzioni se ci sarà risparmio di tempo e soldi».

Giovanni Laccabò



L'ingresso all'area dismessa delle ex raffinerie di Pero

Il sindaco prima conferma gli accordi

Poi precisa che occorre valutare tempi e costi

E alla fine: potremmo andare altrove

Albertini e Formigoni chiedono a Prodi di fare chiarezza. I Ds criticano la Regione: «Dove sono i soldi?»

«Malpensa non si fermerà»

La Sea insiste: «Tutto è in regola, si apre il 25 ottobre». I Verdi: «Mentonò»

«Il governo sia chiaro su Malpensa 2000 perché la richiesta di una valutazione di impatto ambientale, fatta per lettera dal ministro Ronchi, ci sembra un tentativo non limpido per dilatare i tempi». Il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni e il sindaco Gabriele Albertini si dicono «sorpresi» dall'ultimo colpo di scena sulla saga dell'aeroporto internazionale e invocano l'intervento di Prodi: «La nostra valutazione su Malpensa 2000 è unitaria, siamo determinati sul fatto che debba aprire, come Hub, il prossimo 25 ottobre - dice Formigoni - contiamo sul totale appoggio del governo perché non capiremmo posizioni diverse. Sappiamo di avere la ragione dalla nostra parte perché adempimenti rispetto alle ri-

chieste della Comunità europea. La richiesta del ministro Ronchi ci pare un atto contraddittorio rispetto a una difesa piena di Malpensa, confermata anche dal ministro Burlando. A Prodi chiediamo di dissipare i dubbi e anche di interessare della questione Malpensa i capi di Stato di governo dell'Ue».

Diametralmente opposta la posizione dei Verdi: «Se la Sea in questi mesi ha detto la verità quando affermava di aver continuamente aggiornato gli studi di impatto ambientale in un mese potrebbe inviare il materiale al ministero - dicono i consiglieri regionali Chicco Crippa e Carlo Monguzzi - ma noi abbiamo molti dubbi che sia così e per fare una valutazione di impatto ambientale da ze-

roci vogliono dai 6 ai 12 mesi. Questa intimazione alla Sea è per noi una vittoria - aggiungono - ma la Valutazione di impatto ambientale non deve essere vissuta come uno strumento che blocca lo sviluppo: i responsabili del progetto ci dovevano pensare prima». Secondo i verdi lombardi i vecchi studi di impatto ambientale non conterebbero i lavori per l'allungamento della pista, l'inserimento di «Cargo city» all'interno del perimetro aeroportuale, la nascita di un «trade center» - da 50 mila metri quadri e l'ampliamento della zona industriale di Gallarate. Da parte sua la Sea ostenta tranquillità: «Noi abbiamo già risposto al ministero - spiega il responsabile delle relazioni esterne Claudio Mazzesi - e abbiamo fornito molti ar-

gomenti e documenti che dimostrano come noi siamo in regola. Quindi siamo tranquilli: il 25 ottobre Malpensa decollerà. Se il ministero insisterà ricorremo in tutte le sedi perché siamo convinti di essere nel giusto». E a sostegno di questa versione ci sarebbero, secondo la Sea, le lettere del ministro Burlando (indirizzate proprio al collega Ronchi) e quella del commissario europeo ai trasporti Kinnock spedita il 7 luglio scorso ai Comuni della zona, nella quale viene ribadito che tutto è in regola.

Quanto ai collegamenti Milano-Malpensa, ieri Albertini e Formigoni hanno convenuto di individuare un'area idonea per una pista d'atterraggio per elicotteri e una per il servizio di taxi collettivi e di realizzare in

tempi brevi in piazza Cadorna il terminale per il treno Malpensa express. Intanto il ministero dei Trasporti ha definito un nuovo programma di interventi ferroviari per lo scalo milanese per 306 miliardi. Il totale degli interventi per il settore ferroviario salirà così a 691 miliardi, mentre gli investimenti complessivi per l'accessibilità a Malpensa 2000 saranno di 2.085 miliardi. E su questo il gruppo regionale dei Ds critica Formigoni: «Mentre il governo aumenta i finanziamenti la Regione fa slittare di oltre un anno lo stanziamento già assunto per assicurare le opere necessarie, compreso l'acquisto dei treni per i collegamenti con l'aeroporto».

Giampiero Rossi

Rossella Dallò

Sembrava morte naturale ma al collo del cadavere di via Salomone c'era una corda

Chi ha ammazzato Bulbul?

Delitto o decesso per cause naturali? È l'interrogativo attorno al quale ruota il giallo di fine luglio. Elementi costitutivi del caso, un cadavere in stato di avanzatissima decomposizione, una corda attorno al collo, una porta chiusa a chiave, nessun segno di colluttazione nell'abitazione del morto dalla quale non sembra sia stato asportato alcunché.

Ad ingarbugliare ulteriormente la matassa, che stanno tentando di dipanare gli uomini della Mobile diretti dal dottor Massimo Mazza, la personalità della vittima, un cittadino turco piuttosto anziano in regola con i documenti di soggiorno e, dicono i vicini, riservato e gentile, senza frequentazioni «pericolose».

La storia tragica di Bulbul Huseyin, classe 1930, inizia, anzi finisce, in un appartamento Aler al quarto piano di via Salomone 66, dove l'uomo viveva da alcuni mesi. Lunedì sera, verso le 21.30, un inquilino del palazzo chiama il 113: «Venite a vedere. Qui c'è una puzza insopportabile. Non si respira più». La puzza c'è davvero e pro-

viene inequivocabilmente da materiale organico in decomposizione nell'appartamento di Bulbul. I vigili del fuoco forzano l'uscio ed entrano con gli agenti. Lo spettacolo è terribile: sul letto del piccolo monolocale c'è qualcosa che assomiglia al corpo di un uomo. Il volto è ormai iriconoscibile. Il resto è coperto da un pigiama fradicio e da una maglietta un tempo forse bianca. Nessun segno di colluttazione o di violenza. Dalla casa sembra non manchi nulla. Ci sono ancora due libretti al portatore (importanti irrisori, comunque), un orologio, e un mazzo di chiavi che comprende, probabilmente, anche la chiave della porta d'ingresso. Tutto qui. Nulla, per il momento, che possa far pensare ad un delitto. Non è neppure certo (anche se è molto probabile) che il corpo appartenga a Bulbul visto che le condizioni del cadavere ne rendono impossibile il riconoscimento. Il decesso risale a 5 o 6 giorni prima. E il caso viene trattato come «decesso per cause naturali».

Ma come in ogni giallo che si ri-

spetti arriva il colpo di scena. Il giorno dopo il medico legale esamina con attenzione il cadavere e scopre una corda lunga circa 60 centimetri avvolta in due spire attorno al collo del morto. E il caso di via Salomone si trasforma in probabile omicidio.

Un caso che si annuncia difficile per gli investigatori, dato che Bulbul Huseyin, se di lui si tratta, è considerato da tutti un uomo tranquillo ed è privo di precedenti penali. «Usciva la mattina e tornava la sera - dicono i vicini di casa e non aveva mai dato fastidio a nessuno. Niente rumori molesti, nessuna frequentazione "strana"».

L'unica cosa certa è che l'anziano turco è stato ucciso. A meno che non abbia trovato la forza di strangolarsi con le proprie mani, ipotesi decisamente improbabile.

Un'altra circostanza difficilmente spiegabile è l'assenza di tracce di colluttazione, quasi che Bulbul sia stato ucciso senza poter reagire. Ma potrebbe essere stato sorpreso dall'assassino nel sonno. Inoltre i vicini di

casa non hanno sentito rumori sospetti, grida o altro che possa far pensare ad un'aggressione violenta. Una parola definitiva potrà dirla l'autopsia che sarà effettuata nei prossimi giorni.

Ora la polizia sta scavando nella vita recente di Bulbul che fino a qualche tempo fa lavorava in un ristorante cittadino ora chiuso. Huseyin era arrivato in Italia nel 1977 dove si era stabilito definitivamente. Il suoi documenti di soggiorno erano validi sino al 1999.

Tutto in regola da questo punto di vista, dunque. Sta di fatto che qualcuno, chissà perché, ha deciso di ammazzarlo.

Il primo obiettivo degli investigatori, ora, è di individuare un possibile movente. Per questo si stanno interrogando vicini, conoscenti ed ex coinquilini: fino a sei mesi fa, infatti, Bulbul abitava in via Marco Aurelio 45, zona viale Monza in un appartamento occupato abusivamente.

Elio Spada



Il palazzo di via Salomone

Manette agli aguzzini di una ragazzina albanese

Ana, rapita, picchiata e costretta a vendersi

L'odissea di Ana, quindicenne albanese, si è conclusa in piazzale Susa. I carabinieri l'hanno strappata ai suoi aguzzini, finiti in carcere. La giovanissima albanese albanese, era stata sequestrata nel suo Paese e costretta con botte e violenze a prostituirsi a Milano da un uomo e una donna, suoi connazionali. Thanas Papa, di 30 anni, e Maria Shyntermeja, di 26 anni, irregolari, sono da ieri nella casa circondariale di San Vittore: tutti e due sono accusati di violenza, sequestro di persona, induzione alla prostituzione, introduzione di extracomunitaria clandestina in Italia. Papa dovrà rispondere anche di violenza sessuale. La quindicenne è stata affidata a una comunità.

Le indagini dei militari sono partite grazie a una segnalazione. Così sono iniziati i controlli in piazzale Susa, in zona Città Studi, dove la giovane era costretta da pochi giorni a «fare la vita». Dopo una breve indagine i carabinieri

hanno individuato e bloccato l'uomo e la donna che vivevano, sotto documenti falsi, in un alberghetto in viale Monte Grappa insieme alla loro vittima. Dopo qualche comprensibile reticenza, la ragazzina albanese ha raccontato ai militari la sua odissea.

Ana era stata rapita circa quattro mesi fa nel villaggio dove abitava con la famiglia, in una zona montuosa dell'Albania, da due membri ben conosciuti di una banda mafiosa. «Voglio sposarti», le aveva spiegato Papa che per dare sostanza alle sue parole ha violentato più volte la ragazzina. La quindicenne è stata ripetutamente violentata e percosca. Alla fine, a bordo di un gommone, è stata trasportata in Puglia con una traversata notturna e di lì a Milano dove, con la violenza, è stata costretta a prostituirsi. Le percosse erano all'ordine del giorno perché secondo i due sfruttatori, la giovane non «guadagnava abbastanza».

Rossella Dallò